

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 0 del 02/07/2020

Festival dell'Economia: l'impatto del Coronavirus sul mercato del lavoro e sulle famiglie

L'importanza dei servizi di cura, di politiche che favoriscano la condivisione con un coinvolgimento più attivo dei padri e politiche per le imprese volte alla trasparenza e al controllo sui dati inerenti le retribuzioni sono alcune delle azioni, dei diversi punti di attacco che potrebbero aiutarci a ridurre il gender gap nel mercato del lavoro. Sono alcune delle riflessioni emerse queste pomeriggio nel dialogo tra la sociologa Chiara Saraceno e l'economista Alessandra Casarico, moderate dalla giornalista del Corriere della Sera Paola Pica nell'ambito degli ormai consueti appuntamenti del Festival dell'economia in versione digitale.

Per capire un po' gli effetti della crisi e come questa abbia colpito maggiormente le donne è utile partire da un dato: a gennaio 2020 – quindi prima dell'inizio della crisi - il tasso di occupazione femminile era del 50%. Una donna su due in Italia lavorava. Su questo terreno si è innestata la crisi del Coronavirus.

“Sul tema dell'occupazione vanno considerati quattro diversi fattori – ha spiegato Alessandra Casarico – la dimensione geografica, ovvero la differenze tra Nord e Sud Italia. Se il Nord è in linea con i Paesi Ocse, i dati del Sud ci dicono che 1 donna su 3 lavora. Altra dimensione è l'età, le donne più giovani partecipano di più al mondo del lavoro. Terzo fattore è l'istruzione. E qui i dati mostrano che le donne più istruite partecipano di più al mercato del lavoro. Ultimo tassello la presenza di carichi famigliari. Su questo fronte la maternità è un fattore determinante, un ostacolo a volte insormontabile per la partecipazione delle donne al mondo del lavoro”.

Ma se in passato le crisi colpivano maggiormente gli uomini, in quanto coinvolgevano settori in cui essi erano maggiormente presenti, questa volta le attività più colpite sono state quelle associate a servizi ove vi è una presenza maggiore di donne. “Altro elemento chiave della crisi – ha proseguito Casarico - è stata la totale chiusura dei servizi di cura. Chiusura che ha comportato un impatto forte sul tempo delle famiglie e ancora di più su quello delle donne”.

“L'Italia è uno dei Paesi in cui la presenza di figli minori incide di più sulla vita di una donna - ha esordito Saraceno – Il 75% delle dimissioni volontarie in Italia riguardano motivi famigliari. Fare famiglia per una donna è un rischio altissimo per restare nel mercato del lavoro”. E anche qui il punto di partenza pre crisi sono le politiche di conciliazione molto ridotte, nonché disuguali rispetto ai territori. “Lo tsunami – ha sottolineato Saraceno - ovvero la chiusura delle scuole ha significato anche per le donne che potevano lavorare da casa la doppia presenza in contemporanea. Un'intensificazione quindi altissima del lavoro, che ha visto per le donne, oltre alla cura dei figli anche l'attività didattica a distanza. Le indagini ci dicono che le madri hanno aumentato il proprio impegno e anche se i padri sono stati più presenti, questo non ha compensato il lavoro materno. Molte donne si sono trovate con un sovraccarico di lavoro non sostenibile”.

Per aiutare le famiglie il Governo ha messo in campo congedi parentali, bonus baby sitting. “Ancora una volta il congedo parentale - ha spiegato Saraceno - è stato preso di più dalle madri che dai padri. Una volta però esaurite le ferie, i congedi, i permessi molte donne hanno dovuto rinunciare volontariamente al lavoro per far fronte al bisogno di cura dei propri figli. Abbiamo una società che si lamenta dei bambini che non nascono ma poi non fa nulla per ampliare i gradi di libertà per chi i figli vorrebbe averli”.

Altro tema emerso nel dibattito è stato quello del diritto dei bambini. Rinchiusi per mesi in casa, con una didattica esclusivamente a distanza. “Nell’emergenza non si poteva fare altro – ha spiegato Saraceno – ma bisogna ricordare che i bambini e i ragazzi hanno bisogno di socialità. Anche il loro bisogno di spostamento è stato soppresso. Molte ricerche iniziano a mostrare i danni psicologici e sullo sviluppo dei bambini dovuti al lockdown. Si tratta di regressioni nell’apprendimento linguistico, di dipendenza dai genitori. Senza contare gli effetti negativi che la lunga pausa estiva avrà sulla loro istruzione, specialmente per chi a scuola fa più fatica. Questo andrà ad incidere sulla dispersione scolastica”.

Come strategia per rompere il cosiddetto “soffitto di cristallo” il Governo ha proposto di sostenere un master formativo per 500 donne manager con un sostegno economico. “Nelle intenzioni questa proposta doveva andare ad attaccare il tema della carenza di donne nei vertici delle aziende – ha spiegato Casarico – ma qui il tema non è il grado di istruzione. Il 57% dei laureati è donna, poche però intraprendono discipline scientifiche. Le ragioni ci portano a stereotipi all’interno delle famiglie e all’interno delle scuole. C’è un tema legato al mercato del lavoro e ai carichi di cura, che non dipendono da quello che hanno studiato o il loro grado di istruzione. Le donne lavorano un numero minore di ore, hanno remunerazioni inferiori. Se dobbiamo pensare ad avere donne manager forse abbiamo degli snodi più strutturali su cui lavorare”.

Il divario economico accanto a quello occupazionale è una delle dimensioni del gender gap. Le donne in Italia mediamente guadagnano il 20% in meno rispetto agli uomini. “Su questo tema nel tempo è diventato importante concentrarsi sulle imprese – ha concluso Casarico – a loro viene chiesta più trasparenza nei dati e quali sono le remunerazioni. Questo per aiutarle ad assumere una maggiore consapevolezza e ad individuare discriminazioni”.

È possibile rivedere la conferenza a questo link:

<https://2020.festivaleconomia.eu/live?encoder=en03&stream=Intersezioni0207>

()